

Rappresentazioni cartografiche per la pianificazione turistica sostenibile. Alcune evidenze pugliesi*

Cartographic representations for sustainable tourism planning. Some evidence from Apulia region (Italy)

FEDERICA EPIFANI, DONATELLA VALENTE

Università del Salento federica.epifani@unisalento.it; donatella.valente@unisalento.it

Riassunto

Il contributo presenta alcuni risultati intermedi del progetto di ricerca "Tools and methodologies for a Smart evolution of governance", finanziato nell'ambito del programma REsearch For INnovation della Regione Puglia. Obiettivo del progetto è quello di individuare nuove strategie funzionali alla mitigazione degli impatti ambientali derivanti dal turismo, attraverso forme di *governance smart* e partecipativa.

In questa fase di progetto, la rappresentazione cartografica di alcune variabili economiche, sociali, culturali e ambientali si pone quale strumento funzionale ad uno studio olistico delle pressioni e degli impatti imputabili al driver turismo. Inoltre, essa è utile all'identificazione degli *stakeholders* da coinvolgere attivamente nell'implementazione di strategie partecipative in grado di rappresentare delle risposte efficaci.

Parole chiave

Turismo Sostenibile, DPSIR, Puglia

Abstract

The paper presents some intermediate results of the research project "Tools and methodologies for a Smart evolution of governance," funded under the REsearch For INnovation program of the Apulia Region. The objective of the project is to identify new functional strategies for the mitigation of environmental impacts resulting from tourism, through smart and participatory forms of governance.

At this stage of the project, the cartographic representation of some economic, social, cultural and environmental variables stands as a functional tool for a holistic study of the pressures and impacts attributable to the tourism driver. Moreover, it is useful for the identification of stakeholders to be actively involved in the implementation of participatory strategies capable of representing effective responses.

Keywords

Sustainable Tourism, DPSIR, Apulia

* Il lavoro è frutto di una riflessione comune. A Federica Epifani vanno attribuiti i paragrafi 1, 3 e 4, a Donatella Valente il paragrafo 2.

1. Introduzione

Il lavoro che segue presenta alcuni risultati intermedi del progetto “*Tools and Methodologies for a Smart Evolution of Governance*”, finanziato dalla Regione Puglia nell’ambito del programma ReFIN-Research For Innovation.

L’obiettivo generale del progetto è quello di pervenire alla definizione di uno strumento di supporto alla *governance* funzionale della mitigazione degli impatti derivanti dalla pressione turistica, con particolare riferimento agli impatti ambientali. Il presupposto di partenza è il generale riconoscimento del turismo quale potenziale leva di sviluppo territoriale. Un assunto, questo, ormai da lungo tempo radicato nell’ambito della pianificazione e che si riversa anche nel dibattito scientifico di ambito geografico. Oltre alle numerose ricerche sull’attrattività turistica dei contesti urbani, è opportuno richiamare le riflessioni sullo sviluppo delle aree interne e tradizionalmente considerate marginali (Albolino, 2019; Renoldi, 2020; Ivona et al. 2021), nonché la più recente produzione scientifica dell’era covid e post-covid, sia per ciò che concerne le strategie di resilienza dei territori, sia con riferimento alla rilevazione di nuove traiettorie turistiche (Cerutti, De Falco, 2020). Tuttavia, il turismo rappresenta anche un’attività antropica ad elevato impatto, che pone il territorio della destinazione turistica davanti ad una serie di criticità rilevabili su più livelli. Certamente la mitigazione degli impatti ambientali delle attività turistiche rappresenta tuttora uno dei principali temi di ricerca, soprattutto con riferimento alla pressione turistica sulle aree fragili, alla perdita di biodiversità, al degrado delle evidenze paesaggistiche (Epifani, Pollice, 2020). Allo stesso modo, gli impatti delle attività turistiche su un territorio sono rilevabili dal punto di vista economico e socio-culturale: si pensi, ad esempio, alla “terziarizzazione senza sviluppo” (Nicoletti, 2018), alla reificazione del patrimonio culturale territoriale e all’esclusione -o accesso limitato- di determinate fasce della comunità locale non solo dai processi di pianificazione turistica, ma anche dall’intera filiera (Hall, 2011).

Perciò se, da un lato, appare evidente che l’unico presupposto affinché il turismo possa effettivamente fungere da driver di sviluppo territoriale risieda nella

sua sostenibilità, dall’altro è necessario che le destinazioni turistiche si dotino di adeguati strumenti di monitoraggio in grado di supportare la governance nell’implementazione di percorsi di pianificazione turistica che alla sostenibilità siano effettivamente orientati (Epifani, 2022). Ciò suggerisce, inoltre, la necessità di ripensare alla sostenibilità stessa attraverso un approccio decostruttivo. Quello di sostenibilità, infatti, è un concetto *fuzzy* il cui utilizzo potrebbe essere assimilabile a quello di una *buzzword* (Grindsted, 2018), un dispositivo retorico ampiamente radicato e condiviso, potenzialmente in grado di legittimare qualsiasi agenda programmatica proprio in virtù della labilità del suo impianto definitorio. Per questo motivo, per poter avviare una strategia di sviluppo territoriale effettivamente sostenibile, è opportuno soffermarsi sul significato stesso che si attribuisce al concetto di sostenibilità, a partire dai fattori territoriali in gioco e da come gli attori recepiscono il concetto stesso di sostenibilità e lo traducono in pratiche territoriali.

In questo senso, la cartografia ha un ruolo cruciale nel rispondere ad un’esigenza crescente di strumenti conoscitivi per il territorio e in grado di supportare i processi decisionali, nonché di monitorare l’efficacia degli interventi, rilevato da Biasini et al. già negli anni Novanta (1992). Ciò accade in concomitanza, da un lato, con la diffusione dei sistemi informativi digitali (GIS in primis) e, dall’altro, col definitivo affermarsi, nelle scienze sociali, dello *spatial turn* (Maggioli, 2015; Banini, 2020) e quindi, di una maggiore rilevanza della spazialità nello studio dei processi umani nell’ottica della complessità data dalla compresenza e dalla coazione, entro il e sul medesimo spazio, di fattori molteplici.

Tuttavia, ciò pone alcune questioni di metodo e di scopo, relative alla possibilità della cartografia di porsi come uno spazio aperto di produzione e rappresentazione di significati molteplici e condivisi (Calandra, 2010), al rapporto tra la mera rappresentazione di un fenomeno e l’interpretazione che ne fornisce il ricercatore, all’intercettazione delle dinamiche transcalari che determinano le prospettive e gli scenari di pianificazione e progettazione territoriale (Adobati, 2019), al rapporto tra spazialità e territorialità (Maggioli, 2015).

Un tentativo piuttosto efficace nel raccogliere tali sfide e ridefinire il ruolo della geografia in rapporto

alla cartografia è rappresentato dal *mapping* riflessivo. Come ben evidenziato da Casti (2019, XVIII), “la riflessività prevede il ricercatore impegnato sia nello studio, sia nella risoluzione di questioni socialmente rilevanti”. Si tratta, riprendendo il dualismo tra spazio e territorio, di effettuare il passaggio tra la spazialità della rappresentazione -e cioè, rendere spazialmente espliciti dati e informazioni relativi a fenomeni non immediatamente visibili o quantificabili, a quella che potremmo definire come un’informazione territorialmente orientata. Questa si sostanzia sia attraverso coinvolgimento degli attori territoriali nei processi di selezione degli elementi da rappresentare, sia attraverso il fine ultimo dell’informazione così prodotta, che si presta maggiormente alla necessità di comprendere le questioni territoriali a partire da una lettura comprensiva della molteplicità di istanze e visioni che contribuiscono alla definizione del progetto territoriale (Zanin e Lambert, 2018; Scanu, 2020). In questo senso è possibile riconoscere un vero e proprio potere maieutico alla mappa la quale, secondo Rambaldi et al. (2006) diviene strumento attivo laddove è in grado di generare conoscenza, esercitare potere, veicolare rappresentazioni e contro-rappresentazioni e promuovere il cambiamento sociale.

In questa cornice teorica, che rimanda anche al ruolo attivo della geografia nel provare a rispondere a questioni di estrema attualità, si contestualizza il nostro studio, che ha l’obiettivo di evidenziare il ruolo della cartografia nella valutazione dell’efficacia delle risposte messe in atto dai territori per fronteggiare gli impatti derivanti dal turismo, al fine di supportare la governance della destinazione turistica nell’implementazione di percorsi condivisi di sviluppo territoriale sostenibile.

Lo studio parte infatti dall’assunto per cui il rapporto tra sostenibilità e turismo non possa prescindere dalla centralità della dimensione territoriale, da intendersi tanto nella componente degli attori locali e del patrimonio locale, quanto in quella delle progettualità, delle politiche e delle reti di cooperazione in atto (Gemmiti, 2006). In questo senso, proprio la *governance* gioca un ruolo cruciale quale elemento di raccordo tra tali progettualità, essendo potenzialmente in grado di rafforzare i legami cooperativi e, quindi, i livelli di resilienza territoriale.

Il lavoro si caratterizza per un approccio interdisciplinare, in cui l’interpretazione geografica dei fattori

che influenzano le configurazioni turistiche e contribuiscono a tracciarne gli scenari potenziali si serve anche di strumenti analitici mutuati da altri ambiti.

Ciò assume particolare significato alla luce del fatto che le nostre società e i nostri sistemi naturali stiano diventando sempre più interconnessi, pertanto è fondamentale che la gestione sostenibile possa adattarsi alle nuove conoscenze provenienti sia dal dominio ecologico che da quello sociale e agire di conseguenza in modo tempestivo ed efficace. Per garantire che il flusso di informazioni tra scienza, politica e società sia lineare ed efficacemente interconnesso abbiamo bisogno di modelli che diano un senso alle complessità del mondo reale e alle interconnessioni tra molteplici fattori. Per comprendere meglio come si relazionano i diversi interventi politici, e quindi facilitare tali valutazioni, creare trasparenza e guidare gli interventi futuri, sono stati sviluppati quadri come *Drivers-Pressures-State-Impacts-Response* (DPSIR).

Il modello concettuale DPSIR (Determinanti – Pressioni–Stato–Impatti – Risposte) è stato implementato nel 1999 dalla *European Environmental Agency*. Tale schema, essendo un modello concettuale di valutazione completo che include fattori sociali, economici, ecologici, considera configurazioni territoriali specifiche e supporta il conseguente processo di progettazione e pianificazione. Il modello è particolarmente diffuso nell’ambito delle scienze ambientali (Petrosillo et al., 2015), ma se ne ha contezza anche nel dibattito geografico recente (Kharadzmi, 2022; Pullanikkatil et al., 2016; per il contesto italiano, si rimanda a Dini et al., 2020; Maglio, 2022). Il DPSIR, al netto di alcuni limiti – impossibilità di cogliere la complessità delle interazioni, che non sempre sono lineari; difficoltà oggettive nel reperimento dei dati; soggettività dell’interpretazione e, conseguentemente, dei processi di selezione e prioritizzazione degli item a seconda degli stakeholder coinvolti – presenta una serie di vantaggi: il primo risiede sicuramente nella capacità di rendere esplicite le relazioni causa-effetto che intercorrono tra i fattori, i quali interagiscono secondo una logica circolare (Maglio, 2022); il secondo è rappresentato dall’estrema adattabilità del modello non solo al contesto geografico in esame, ma anche alle esigenze d’indagine del ricercatore, il quale può contare su un certo grado di libertà nelle fasi di de-

finizione concettuale e di operazionalizzazione. Inoltre, laddove utilizzato in ricerche nell'ambito delle scienze regionali, il modello DPSIR è stato utile a supportare la lettura integrata dei fenomeni, considerando anche variabili di stato e di impatto legate alle dimensioni sociali, economica e percettiva accanto a quella ambientale (Romano, 2016).

In questa ricerca, il modello DPSIR è stato utilizzato nell'analisi di due destinazioni turistiche pugliesi (il Gargano e la Grecia Salentina), allo scopo di studiarne il contesto territoriale attraverso un approccio integrato che, partendo da un'analisi strutturale (Loda, 2008), potesse restituire le evidenze della coazione di una significativa quantità di fenomeni interrelati tra loro attraverso relazioni non immediatamente rilevabili, ma che

hanno chiare manifestazioni territoriali. In particolare, l'obiettivo di tale analisi è stato quello di pervenire ad una caratterizzazione del profilo turistico delle due destinazioni, individuando i principali fattori di pressione e le risposte messe in atto per mitigare gli impatti territoriali e per favorire l'innescarsi di percorsi di sviluppo turistico sostenibile.

2. Materiali e metodi

Nel caso di specie, lo schema DPSIR popolato con indicatori ad hoc per la presente ricerca per ognuno dei singoli livelli di cui il modello si compone, che di fatto ha orientato l'analisi territoriale, è stato il seguente:

FIGURA 1 – Schema DPSIR



(FONTE: elaborazione personale)

I dati utilizzati per operazionalizzare i fattori ritenuti rilevanti ai fini dell'analisi territoriale – di cui in questo *paper*, per ragioni di spazio, riporteremo solo gli aspetti salienti – provengono da uno studio multifonte effettuato tanto attraverso gli *open data* di matrice istituzionale (Istat, Opencoesione, Pugliapromozione) quanto attraverso la consultazione di altre fonti documentali ufficiali (Bollettini Ufficiali della Regione Puglia, i Piani d'Azione dei GAL, il testo della Strategia d'Area del Gargano), nonché, soprattutto per ciò che concerne la progettualità

territoriale – nella dimensione delle Risposte- la consultazione di articoli di stampa locale, siti *web* degli attori locali, *social*: ciò è stato ritenuto fondamentale al fine di cogliere il più ampio numero di iniziative, non sempre e non necessariamente intraprese o censite da canali istituzionali, ma comunque indicative di un certo livello di proattività da parte degli attori locali.

Le elaborazioni cartografiche sono state effettuate in ambiente GIS, attraverso l'utilizzo del *software* QGIS.

TABELLA 1 – Elenco degli indicatori utilizzati nell'analisi territoriale e principali caratteristiche

DIMENSIONE	DPSIR	INDICATORE	SCALA TERRITORIALE (Cfr. p. 2.1)	FORNITORE DEI DATI
Arrivi	D	1. Arrivi 2. Percentuale di arrivi stranieri sul totale degli arrivi	Comunale	1. Agenzia Pugliapromozione 2. Elab. su dati Pugliapromozione
Presenze	D	1. Presenze 2. Percentuale di presenze straniere sul totale	Comunale	1. Agenzia Pugliapromozione 2. Elab. su dati Pugliapromozione
Permanenza media	D	Rapporto tra presenze e arrivi turistici in un anno	Comunale	Elab. su dati Pugliapromozione
Attività economiche legate al turismo	D	1. N. unità locali coinvolte nella filiera turistica, in base al codice ATECO 2. N. addetti coinvolti nella filiera turistica, in base al codice ATECO	Comunale	Elab. su dati ISTAT
Vocazione turistica	D	1. Vocazione turistica per tipologia 2. Vocazione turistica per intensità	Comunale	ISTAT Cfr. ISTAT, "Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182" (2022)
Strutture ricettive	D	N. strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere per tipologia	Comunale	ISTAT Cfr. ISPRA, Annuario dati ambientali
Pressione turistica	P	Rapporto tra presenze turistiche e residenti	Comunale	Elab. su dati Agenzia Pugliapromozione e ISTAT Cfr. ISPRA, Annuario dati ambientali
Intensità ricettiva	P	N. posti letto ogni 100 residenti	Comunale	Elab. su dati ISTAT Cfr. ISPRA, Annuario dati ambientali

Produzione di rifiuti imputabile al turismo	S	$ITR = (RSU/popolazione\ residente) - (RSU/ab.\ equivalenti)$ dove $Ab.\ equivalenti = (pop.residente + presenze)/365$	Comunale	Elab. su dati ISTAT; Agenzia Pugliapromozione; Osservatorio Rifiuti Regione Puglia Cfr. ISPRA, Annuario dati ambientali
Consumi elettrici strutture ricettive	S	$CERc = (CERp/PLp) \times Ac$ dove CERp = Consumo elettrico delle strutture ricettive a livello provinciale PLp = Posti letto a livello provinciale Ac = Arrivi al livello comunale	Comunale (stima)	Elab. su dati ISTAT; Agenzia Pugliapromozione; TERNA
Dipendenza dell'economia dal turismo	S	1. Percentuale di unità locali del settore turistico (per ATECO) sul totale unità locali dell'area considerata 2. Percentuale di addetti del settore turistico (per ATECO) sul totale degli addetti	Comunale	Elab. ISTAT
Aree protette	S	1. N. aree protette 2. Percentuale di superficie sottoposta a vincolo sul totale della superficie dell'area considerata	Comunale	1. PPTR Puglia 2. Elab. su dati PPTR Puglia e ISTAT Cfr. Epifani, 2022
Emissioni di CO2	I	1. Emissioni di CO2 imputabili allo smaltimento rifiuti 2. Emissioni di CO2 imputabili al consumo elettrico	Comunale	1. Elab. su dati ISPRA, Osservatorio Rifiuti Regione Puglia 2. Elab. su dati ISPRA, Terna
Qualità dell'aria	I	Evoluzione emissioni di CO2	Comunale	Elab. su dati ISTAT; Agenzia Pugliapromozione; TERNA, ISPRA, Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia
Consumo elettrico	I	Evoluzione dei consumi elettrici	Comunale	Elab. su dati ISTAT; Agenzia Pugliapromozione; TERNA
Pressione turistica	I	Evoluzione della pressione turistica	Comunale	ISTAT, Pugliapromozione
Marchi d'area e riconoscimenti	R	1. Adesione alla rete "Borghi autentici" 2. Adesione alla rete "Borghi più belli" 3. Presenza di/adesione ad ecomusei 4. Marchio "Bandiera Arancione" 5. Marchio "Bandiera Blu" 6. Presenza di siti Unesco	Comunale; area di studio	Siti degli enti di riferimento; siti delle Amministrazioni comunali. Cfr. Epifani, 2022

Sagre ed eventi culturali	R	N.sagre ed eventi culturali	Comunale	Siti delle amministrazioni comunali; stampa locale; osservazione diretta
Progettualità territoriali	R	1. n. progetti GAL 2. n. progetti SNAI 3. n. progetti PNRR 4. n. progetti PIN 5. altri progetti	Comunale; Aree di studio; aggregazioni sub-area (es. GAL)	Piani d'azione dei GAL; strategia d'Area "Area Interna Gargano"; Regione Puglia; OpenCoesione; stampa locale; osservazione diretta

FONTE: elaborazione personale

2.1 Aree di studio

La scelta delle aree di studio è ricaduta su due destinazioni turistiche pugliesi: il Gargano, identificata con l'areale corrispondente al Parco Nazionale del Gargano, nel Nord Ovest della Puglia (provincia di Foggia), e la Grecia Salentina, nello specifico l'areale corrispondente all'omonima Unione dei Comuni, nell'immediato entroterra della provincia di Lecce.

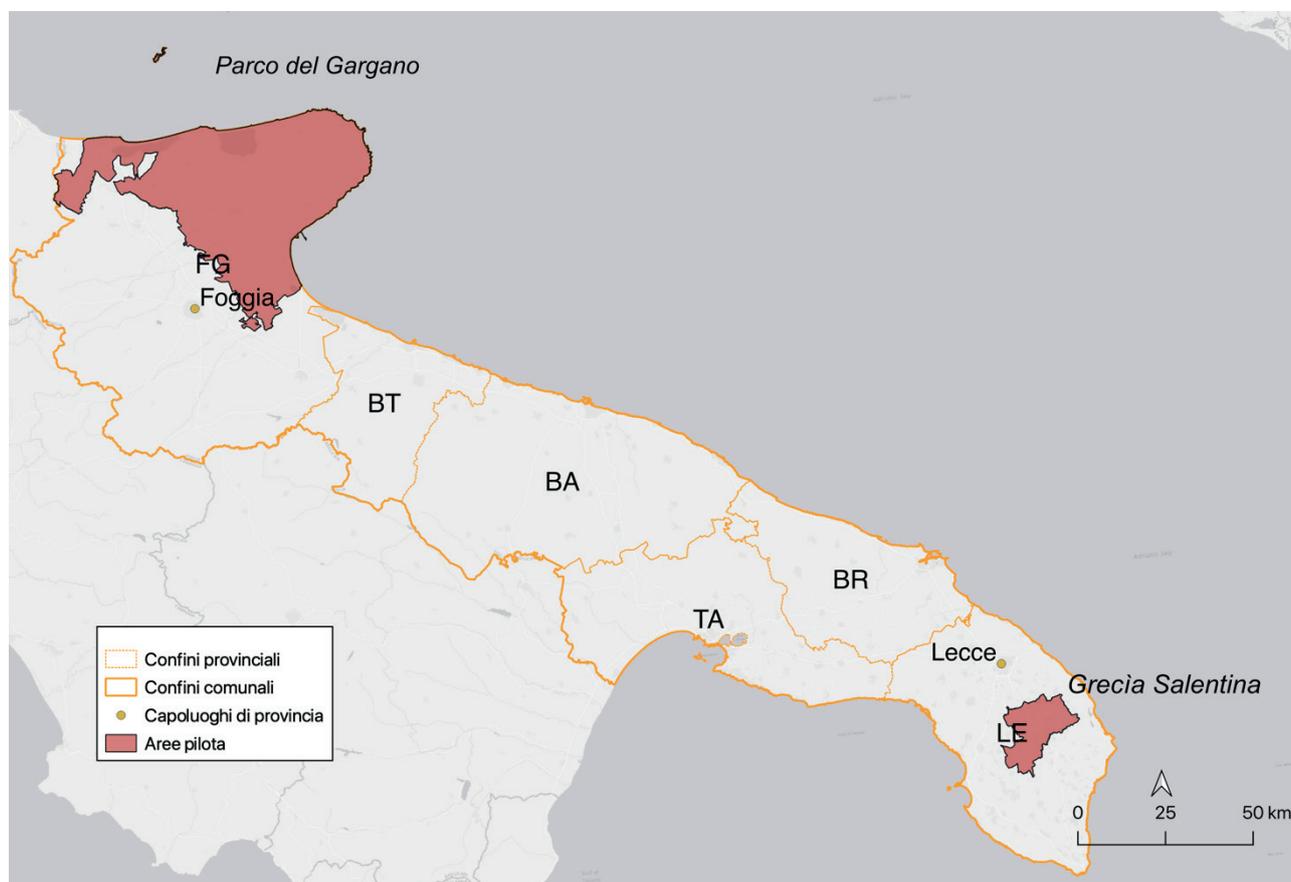
Si tratta di due destinazioni turistiche molto diverse tra loro per livello di maturità (matura l'area garganica, emergente quella grika), vocazione turistica (molteplice e con aree chiaramente specializzate nel Gargano, decisamente meno connotata in Grecia), dotazione territoriale (nel Gargano è centrale l'elemento naturalistico laddove l'area grika si caratterizza per il tessuto urbano-insediativo). Tale scelta è stata effettuata appositamente al fine di evidenziare - al netto di un percorso pianificatorio e strategico comune culminato, nel 2016, nel lancio del Piano Strategico per il Turismo 2016-2025 (Epifani 2022) - le differenze di approccio attribuibili alla diversità delle configurazioni territoriali.

Il Parco Nazionale del Gargano si colloca in corrispondenza dell'omonimo promontorio per poi propendersi verso l'entroterra della provincia di Foggia. Comprende 18 comuni (Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, Serracapriola, Vico del Gargano, Vieste), e si estende per una superficie di

2.586,63 kmq. Il riconoscimento del territorio quale Parco Naturale, avvenuto nel 1991, venne inizialmente osteggiato dalla popolazione locale, poiché si riteneva che l'imposizione del vincolo naturalistico potesse impedire lo svolgimento di attività economiche ritenute trainanti, tra cui il turismo (Giannelli, 2014). L'exploit turistico dell'area è da collocarsi storicamente a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento, quando la vocazione turistica era principalmente di due tipi: balneare, nelle aree costiere, e religiosa, con due importanti siti di pellegrinaggio (San Giovanni Rotondo, nell'entroterra, e Monte Sant'Angelo, sulla costa meridionale). L'attrattività dell'area garganica si è consolidata nel corso degli anni e, contestualmente, proprio la presenza del Parco ha contribuito ad una complessificazione della configurazione attrattiva dell'area grazie all'emersione delle dimensioni naturalistica e artistico-culturale accanto a quelle religiosa e balneare. Attualmente, l'area parco è il traino del Sistema Turistico Locale di riferimento, denominato appunto "Gargano e Monti Dauni", e corrispondente all'intera provincia di Foggia. Più del 90% dei posti letto del STL, infatti, sono concentrati proprio in quest'area.

La Grecia Salentina è una subregione culturale ricadente nella provincia di Lecce. Come ogni regione culturale, l'individuazione dei suoi confini non è univoca: ai fini di questa ricerca, perciò, si considera il territorio dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina, che si estende per una superficie di 257 kmq nell'entroterra salentino, a pochi km dalla costa adriatica a sud di Lecce e comprendente i 12 comuni di Calimera, Carpignano

FIGURA 2 – Le aree di studio



(FONTE: elaborazione personale)

Salentino, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Sogliano Cavour, Soleto, Sternatia, Zollino. La scelta di optare per l'Unione dei Comuni non è funzionale a mere esigenze di regionalizzazione: l'Unione, infatti, è attualmente impegnata nella realizzazione di un Piano Strategico per il Turismo, progetto che vede la partecipazione dell'Università del Salento e di una vasta gamma di attori locali pubblici e privati. Tale elemento viene considerato un indicatore rilevante per la proattività del territorio, utile ad evidenziare la volontà, da parte dell'area, non solo di rinnovare la propria immagine turistica, ma anche di dotarsi di adeguati strumenti di gestione in grado di supportare il consolidamento dell'area quale destinazione turistica autonoma. Diversamente dal Parco del Gargano, infatti, la Grecia Salentina non può rappresentare ancora una destinazione turistica au-

tonoma, sebbene i flussi turistici in entrata appaiano in crescita (v. *ultra*): essa è assimilabile, piuttosto, ad un nucleo attrattivo chiaramente identificabile in seno alla più ampia e composita destinazione Salento. Questa è individuata, in primis, dalla *governance* turistica della Regione Puglia con l'omonimo Sistema Turistico Locale. Inoltre, è opportuno richiamare anche alcune iniziative ad opera delle amministrazioni locali, le quali hanno contribuito al rafforzamento dell'immagine turistica del Salento quale destinazione unitaria, polarizzata attorno ad alcuni nuclei fortemente attrattivi (Lecce, ma anche alcune località costiere come Gallipoli sulla costa ionica e la fascia costiera adriatica da Otranto a Leuca)¹.

¹ Tuttavia è interessante notare come, dal punto di vista percettivo, i sedimenti culturali propri dell'area grika, in primis il corpus folklorico legato al tarantismo, abbiano connotato sin da subito l'immagine turistica della destinazione Salento

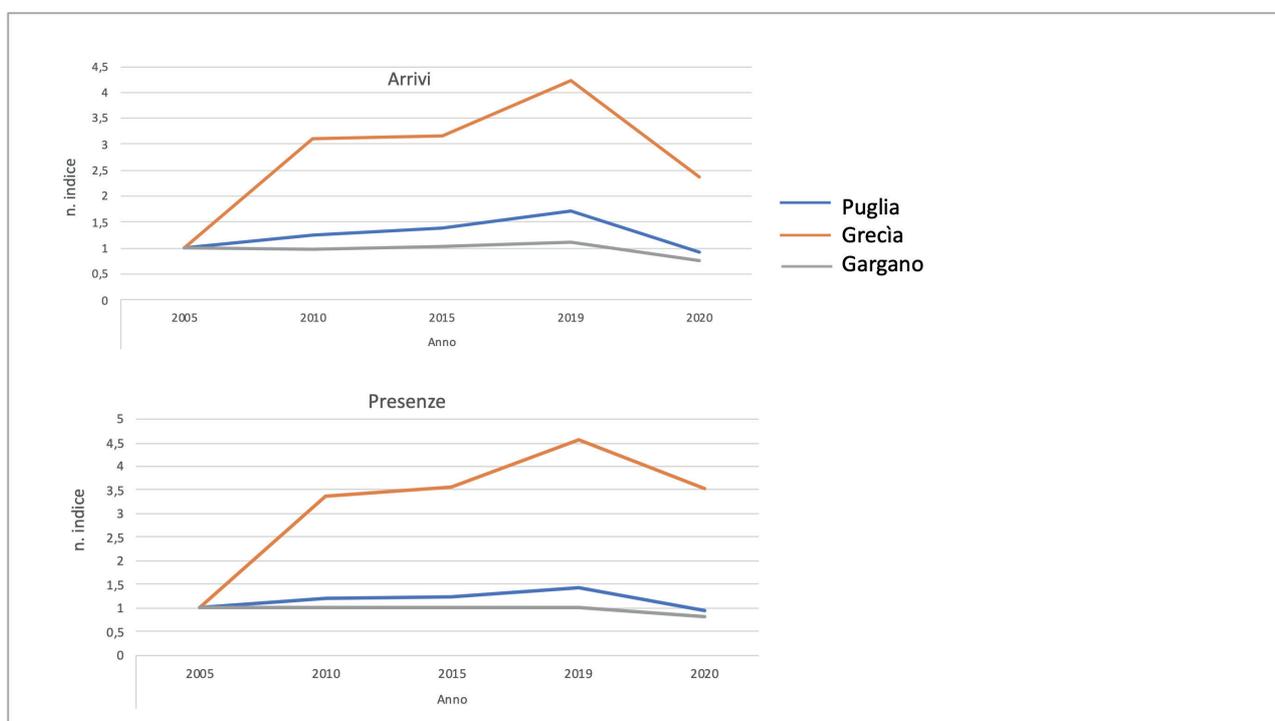
3. Risultati e discussione

3.1- Analisi delle determinanti e delle pressioni

Il semplice confronto tra l'andamento dei flussi turistici in Grecia Salentina e nell'area del Parco del Gargano (Fig. 2) restituisce una prima evidenza interessante: al netto del crollo del 2020, dovuto all'evento pandemico, la Grecia Salentina mostra un notevole incremento dei

flussi turistici, in forma nettamente superiore al Parco del Gargano e della stessa Puglia. Di contro, il Parco del Gargano presenta flussi tendenzialmente stabili, dimostrando però una migliore tenuta anche nel 2020. Secondo il modello del ciclo di vita della destinazione turistica (Butler, 1980), tali andamenti sono predittivi di una destinazione in fase di sviluppo, nel caso della Grecia Salentina, e di una destinazione turistica matura, nel caso del Parco del Gargano.

FIGURA 3 – Evoluzione dei flussi turistici in Puglia, in Grecia Salentina e nel Parco del Gargano. 2005-2020



(FONTE: elaborazione personale su dati Pugliapromozione, varie annualità)

Un elemento che influenza la profilazione della destinazione turistica e ne determina l'attrattività è certamente la dotazione territoriale. Da questo punto di vista, le due aree appaiono molto diverse. Caratteristica della Grecia è la configurazione urbano-insediativa che fa dell'area una costellazione di borghi. Diversamente, la configurazione attrattiva dell'area parco è fortemente connotata, oltre che dalla dimensione balneare, anche da un patrimonio naturalistico di pregio, oggetto di tutela e di

iniziative di valorizzazione anche a scopo turistico, in larga parte promosse dall'Ente Parco (v. par.3.3).

Tuttavia, è evidente che la sola dotazione territoriale, sebbene rappresenti il nucleo attorno al quale strutturare le strategie di attrattività turistica, non è sufficiente a determinare la vocazione turistica di un territorio. A tal proposito, è utile fare riferimento al rapporto ISTAT "Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio

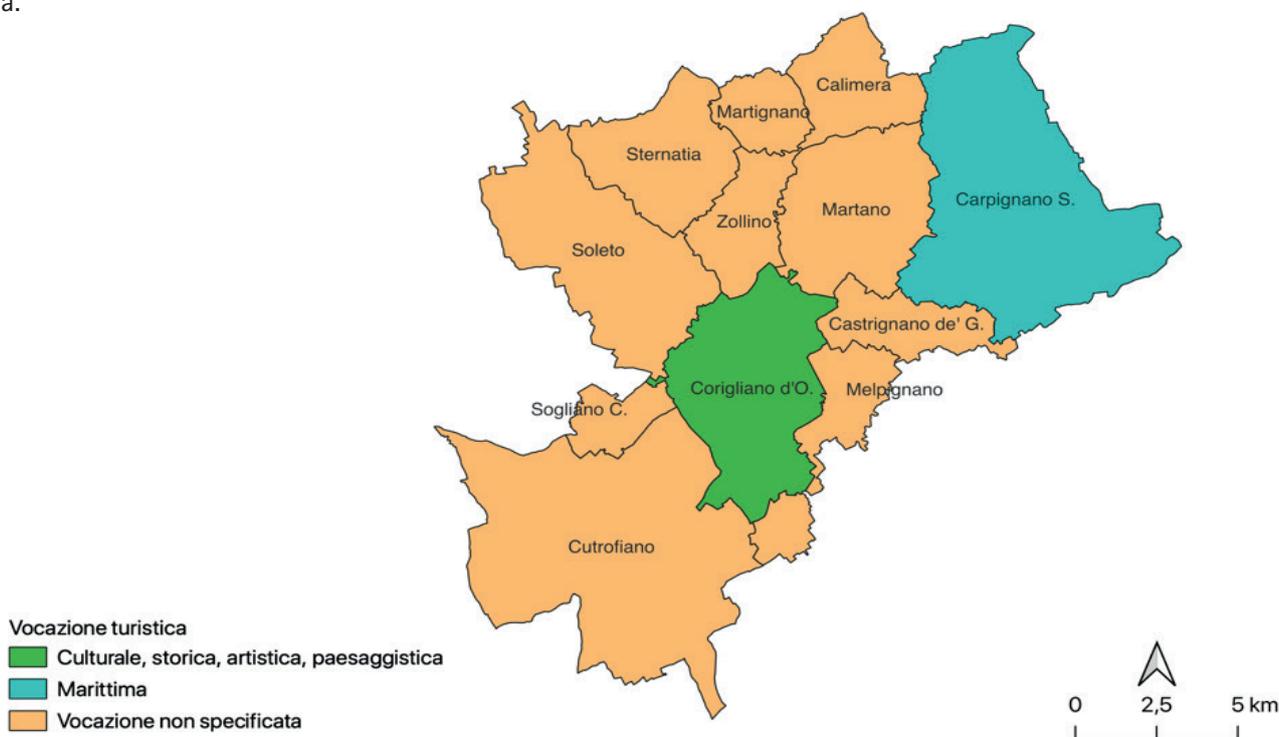
2020, n. 77, art. 182” (2022). In tale analisi si fa ricorso alla categoria turistica prevalente, definita come “la vocazione turistica potenziale del Comune individuata prevalentemente sulla base di criteri geografici (vicinanza al mare, altitudine, ecc.) e antropici (grandi Comuni urbani). L’individuazione della categoria turistica prevalente, come indicato dall’art. 182, è vincolata anche alla presenza di condizioni minime relative alle presenze turistiche.” (ivi, p. 1).

Il quadro restituito dalla mappatura dei comuni per categoria turistica prevalente è molto composito. La maggior parte dei comuni garganici presenta una vocazione turistica molteplice. È interessante notare come, nel caso dei comuni costieri, la vocazione turistica sia esplicitamente connotata, segno di un livello elevato di struttura-

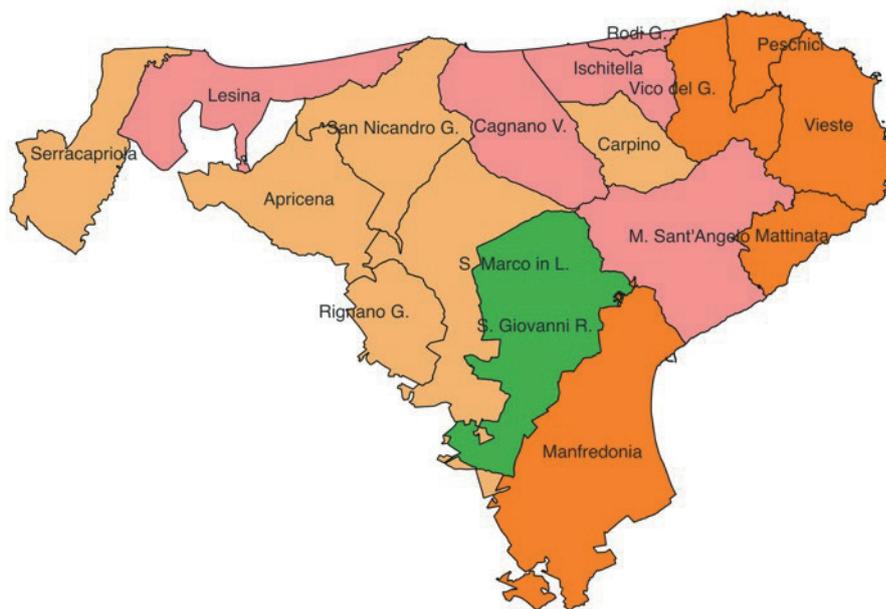
zione dell’offerta. I comuni dell’entroterra, al contrario, presentano perlopiù una vocazione turistica non specificata. (Fig. 4b). I comuni della Grecia Salentina, invece, presentano quasi tutti una vocazione turistica non specificata, ad eccezione di Corigliano d’Otranto (vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica) e Carpignano Salentino, a vocazione marittima. Ciò sembrerebbe piuttosto insolito, non essendo la Grecia Salentina una regione costiera; tuttavia, Carpignano Salentino confina con Otranto e Melendugno, due località ad elevata vocazione turistica e dalla spiccata connotazione balneare. Perciò, è possibile affermare che Carpignano Salentino abbia sviluppato la propria vocazione turistica per diffusione (Fig. 4a).

FIGURE 4a e 4b – Vocazione turistica in Grecia Salentina (a) e nel Parco del Gargano (b)

a.

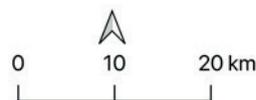


b.



Vocazione turistica

- Culturale, storica, artistica, paesaggistica
- Marittima, culturale, storica, artistica, paesaggistica
- Due o più vocazioni
- Vocazione non specificata



(FONTE: elaborazione personale su dati ISTAT, 2022)

Tale osservazione, in parte applicabile anche all'immediato entroterra dell'area garganica, è confortata altresì dai dati relativi alle presenze. Nelle mappe che seguono (Figg. 5a e 5b) si riporta la variazione percentuale delle presenze a livello comunale tra il 2005 e il 2019. In Grecia Salentina, il maggiore incremento di presen-

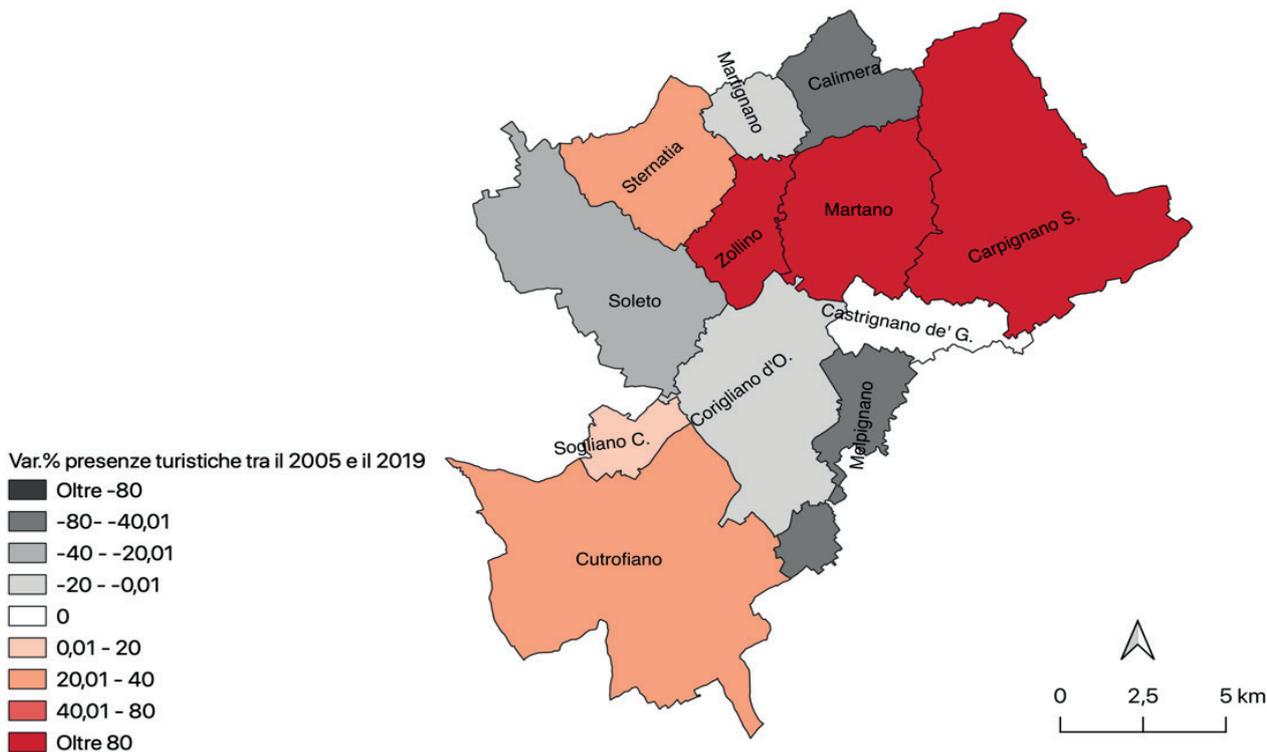
ze si rileva proprio nell'asse Carpignano Salentino-Martano – Zollino, cioè nei tre comuni ricompresi tra le località costiere di Otranto e Melendugno a Nord-est e Corigliano d'Otranto a Sud Ovest, l'unico comune interno all'area che, insieme a Carpignano, presenta una vocazione turistica chiaramente connotata. In misura

minore, proprio a Sud-Ovest di Corigliano, aumentano le presenze turistiche a Cutrofiano. Una situazione analoga è riscontrabile nel Parco del Gargano dove, oltre al notevole aumento di presenze a Sannicandro Garganico, si rileva un incremento, minore in termini percentuali ma più ampio dal punto di vista dell'estensione territoriale, nella zona costiera comprendente non solo Vieste (località dalla storica vocazione turistica e che costituisce il principale nucleo attrattivo consolidato dell'area insieme a Peschici e San Giovanni Rotondo, dove però le presenze diminuiscono), ma anche Vico del

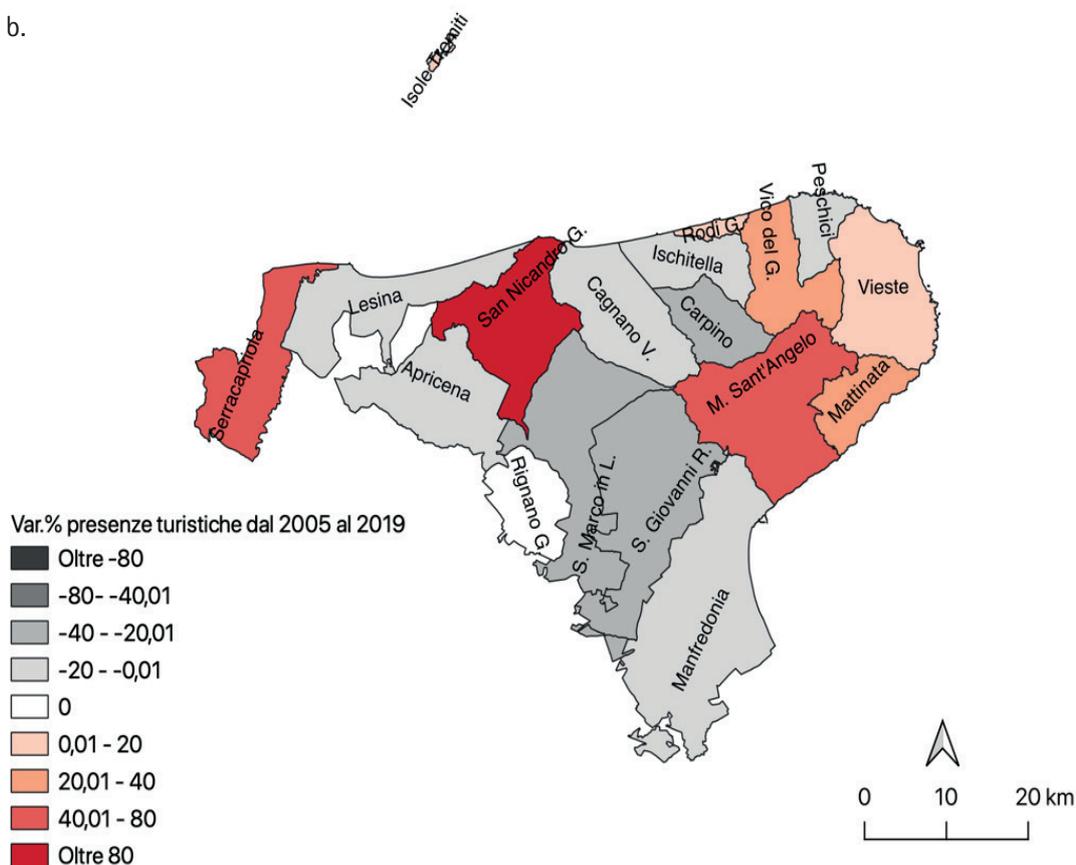
Gargano, Mattinata e Monte Sant'Angelo. Quest'ultimo, a sua volta, ha intrapreso proprio nel periodo analizzato un'azione di brandizzazione turistica basata sul riconoscimento di due siti Unesco: il Complesso Santuariale di San Michele Arcangelo, come parte del sito seriale "I Longobardi in Italia, i luoghi del potere (568-774 d.C.)", nel 2011, e le Faggete Vetuste della Foresta Umbra, nel 2017, come parte del sito seriale transnazionale delle "Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa".

FIGURE 5a e 5b - Variazione percentuale delle presenze tra il 2005 e il 2019 in Grecia Salentina (a) e nel Parco del Gargano (b)

a.



b.



(FONTE: Elaborazione personale su dati Pugliapromozione)

3.2. Analisi di Stato e degli Impatti

Quanto esposto fino ad ora offre una serie di elementi utili a valutare gli effetti del turismo intervenuti sullo stato del territorio e i relativi impatti non solo da un punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale.

Innanzitutto emerge come le due aree presentino al proprio interno un significativo livello di eterogeneità. Ciò appare strutturalmente coerente con quello che è lo stadio di sviluppo della Grecia Salentina in quanto destinazione turistica autonoma: qui si rileva un dualismo tra i comuni collocati sulla direttrice NE-SO (Carpignano Salentino, Martano, Zollino, Corigliano d'Otranto e Cutrofiano) e il resto dell'area.

Ciò invece è meno scontato per il Parco del Gargano. La destinazione infatti, pur essendosi consolidata attra-

verso un'immagine unitaria, appare frammentata tra tre macro-aree: un nucleo a forte trazione turistica, rappresentato da Vieste, Peschici, Isole Tremiti, in cui più del 40% delle unità locali, e più del 50% degli addetti afferiscono al comparto turistico (Istat, elaborazione personale su dati 2019), ma anche San Giovanni Rotondo, sebbene si rilevino flussi in calo, Mattinata e Manfredonia; un'area che, pur presentando una vocazione turistica più o meno connotata e flussi turistici in crescita, soffre ancora di una certa frammentarietà in termini di organizzazione turistica, che si associa ad una serie di fragilità di carattere socio-territoriale: è il caso dei comuni rientranti nell'area interna "Gargano", cioè Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Monte Sant'Angelo e Vico del Gargano; una terza area, costituita dai comuni dell'entroterra al confine con l'area

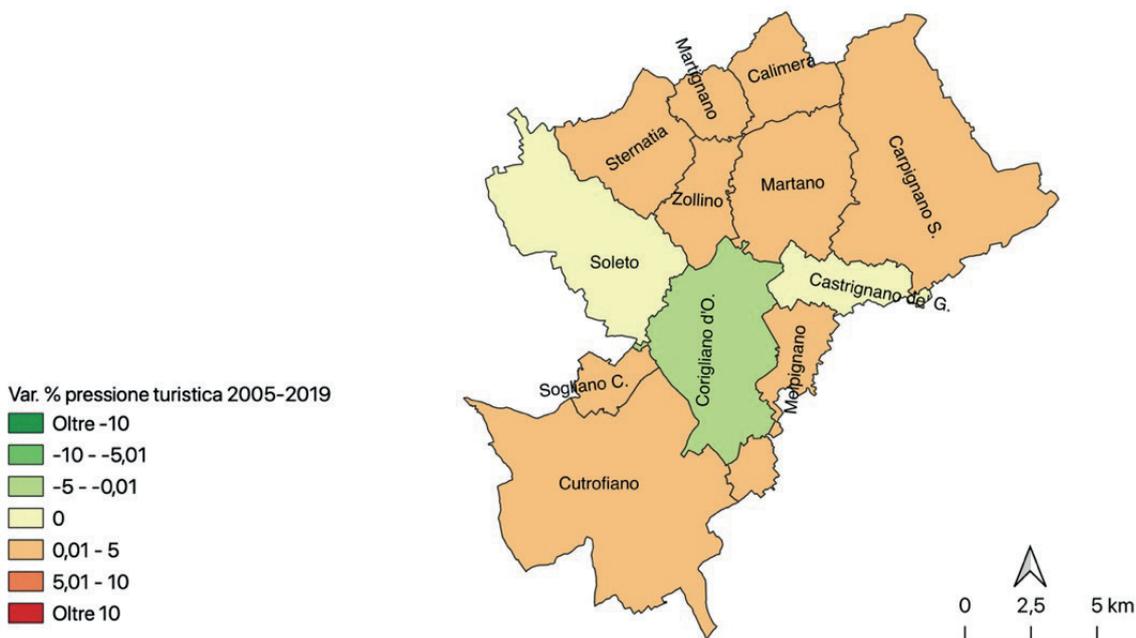
dauna del Sistema Turistico Locale di riferimento, appare toccata dal fenomeno turistico solo marginalmente, a fronte di severe fragilità sociali e territoriali.

Ne derivano alcune considerazioni. Innanzitutto, è evidente che l'attrattività (in termini di flussi turistici e di dotazione ricettiva) nei comuni afferenti alle aree in fase di sviluppo sia in larga parte, imputabile a fattori di carattere logistico; in primis lo sviluppo, nel periodo considerato, di un'offerta ricettiva di livello medio-alto e a prezzi più vantaggiosi rispetto a quella presente

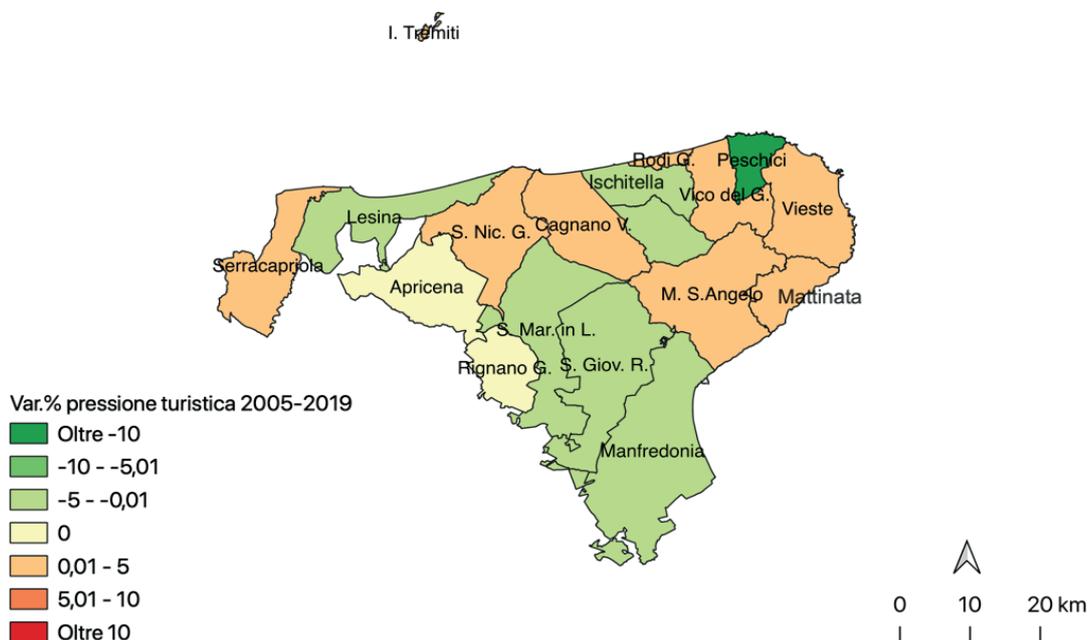
nei comuni ad elevato livello attrattivo. Tuttavia questo sembrerebbe non avere alcuna ricaduta rilevante in termini di riduzione della pressione turistica a beneficio delle località turistiche tradizionali. Al contrario, quello che si osserva è un incremento generalizzato della pressione turistica tra il 2005 e il 2019 (Figg. 6a e 6b), sebbene ciò avvenga in concomitanza di una tendenza generalizzata allo spopolamento; l'unica eccezione è rappresentata dalle Isole Tremiti, che nel periodo considerato fanno rilevare un incremento tanto nella popolazione residente quanto nei flussi turistici.

FIGURE 6a e 6b – Variazione della pressione turistica tra il 2005 e il 2019 in Grecia Salentina (a) e nel Parco del Gargano (b)

a.



b.



Fonte: elaborazione personale su dati Pugliapromozione e Istat.

La riflessione sulla pressione turistica apre ad un approfondimento mirato ad indagare gli impatti territoriali delle attività turistiche, soprattutto in termini ambientali. Due indicatori utili soprattutto se letti in un’ottica evolutiva, sono quelli relativi al consumo elettrico delle strutture ricettive -da noi elaborato al fine di ottenere una stima dei consumi parametrata ai flussi turistici effettivi registrati al livello comunale; l’indicatore proposto da Finocchiaro et al. (2021) nell’Annuario dei Dati Ambientali ISPRA, infatti, si limita alla scala nazionale - e alla produzione di rifiuti imputabile al turismo - ripreso dall’Annuario dei Dati Ambientali dell’ISPRA². Tali dati, infatti, laddove adeguatamente interpretati,

² Altri indicatori largamente utilizzati nella valutazione dello stato o degli impatti derivanti dal turismo sono quelli riferibili, ad esempio alle aree dedicate al tempo libero, come gli stabilimenti balneari. Tuttavia, la necessità di comparazione di due aree che presentano una dotazione territoriale molto diversa ha limitato la scelta ad indicatori che potessero essere significativi in entrambi i contesti.

non si limitano ad offrire delle stime, ma permettono anche di comprendere l’attitudine di un territorio rispetto all’implementazione di strategie di mitigazione dell’impatto ambientale.

Effettivamente, dalle carte nelle figure 7a, 7b, 8a e 8b si evincono propensioni territoriali molto diverse, tanto a livello intraregionale quanto in termini comparativi.

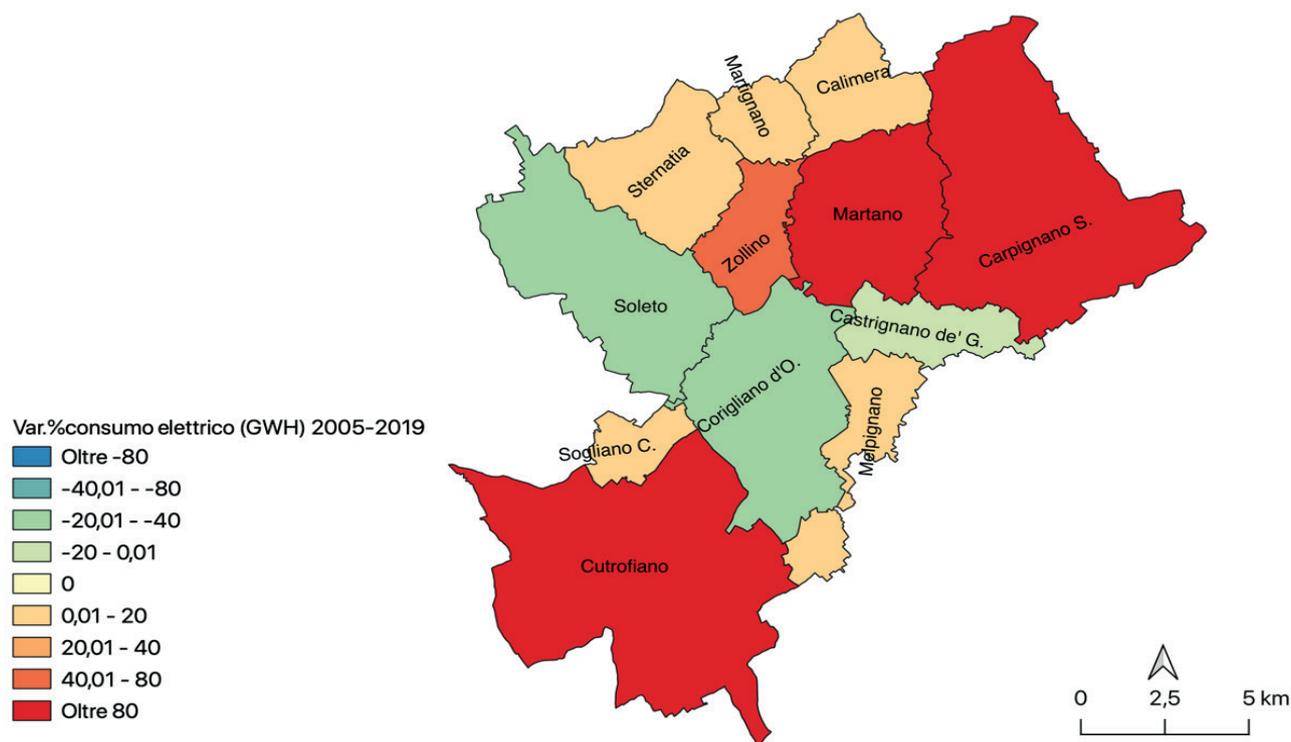
In Grecia Salentina, tanto i dati del consumo elettrico delle strutture ricettive quanto quelli relativi all’impatto del turismo sulla produzione di rifiuti tendono ad assecondare l’andamento degli arrivi e delle presenze di turisti nell’area. Questo è un dato rilevante, poiché evidenza quanto tale valore sia fortemente legato ai flussi turistici, perciò le località maggiormente attrattive fanno registrare livelli crescenti di consumi. Diversamente, il quadro del Parco del Gargano è più complesso. Anche in questo caso l’andamento dei consumi elettrici nelle strutture ricettive presenta ancora una forte dipendenza dagli arrivi turistici. Tuttavia, sono ben 10 i comuni

in cui, tra il 2005 e il 2019, a fronte di flussi turistici crescenti, i consumi elettrici diminuiscono. Anche la produzione di rifiuti solidi nel periodo 2010-2019 diminuisce sensibilmente a fronte di presenze crescenti. Il decremento maggiore si rileva tra il 2015 e il 2019, ed è

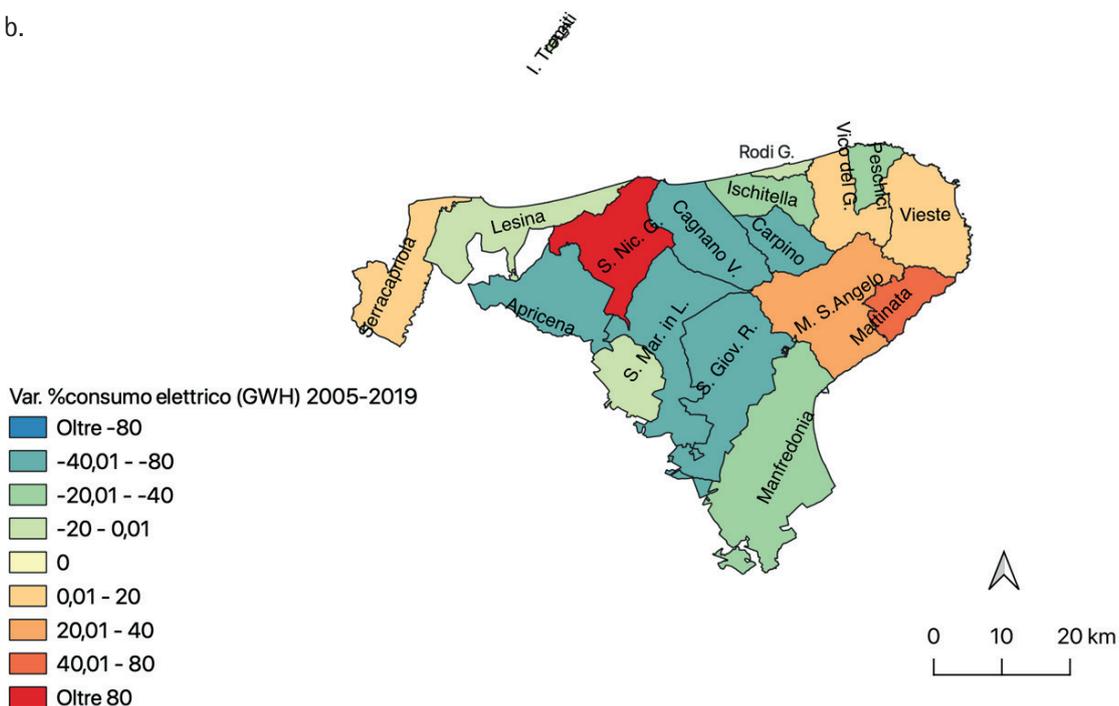
riscontrabile in 8 comuni su 18; una menzione particolare merita, ancora una volta, il caso delle Isole Tremiti dove, a fronte di un decremento della produzione di rifiuti significativo, l'impatto del turismo sulla produzione di rifiuti è maggiore.

FIGURE 7 a e 7 b – Variazione percentuale del consumo elettrico imputabile alle strutture ricettive, anni 2005-2019, in Grecia Salentina (a) e nel Parco del Gargano (b)

a.



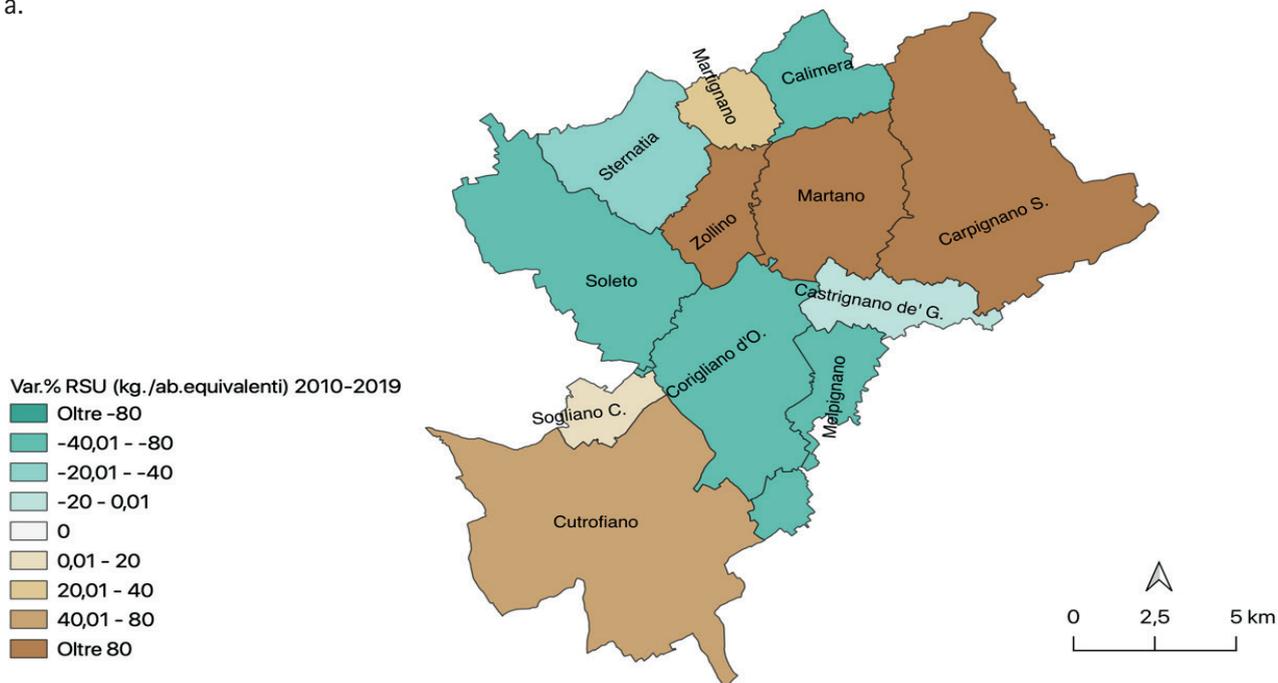
b.



(FONTE: elaborazione personale su dati TERNA, Istat e Pugliapromozione)

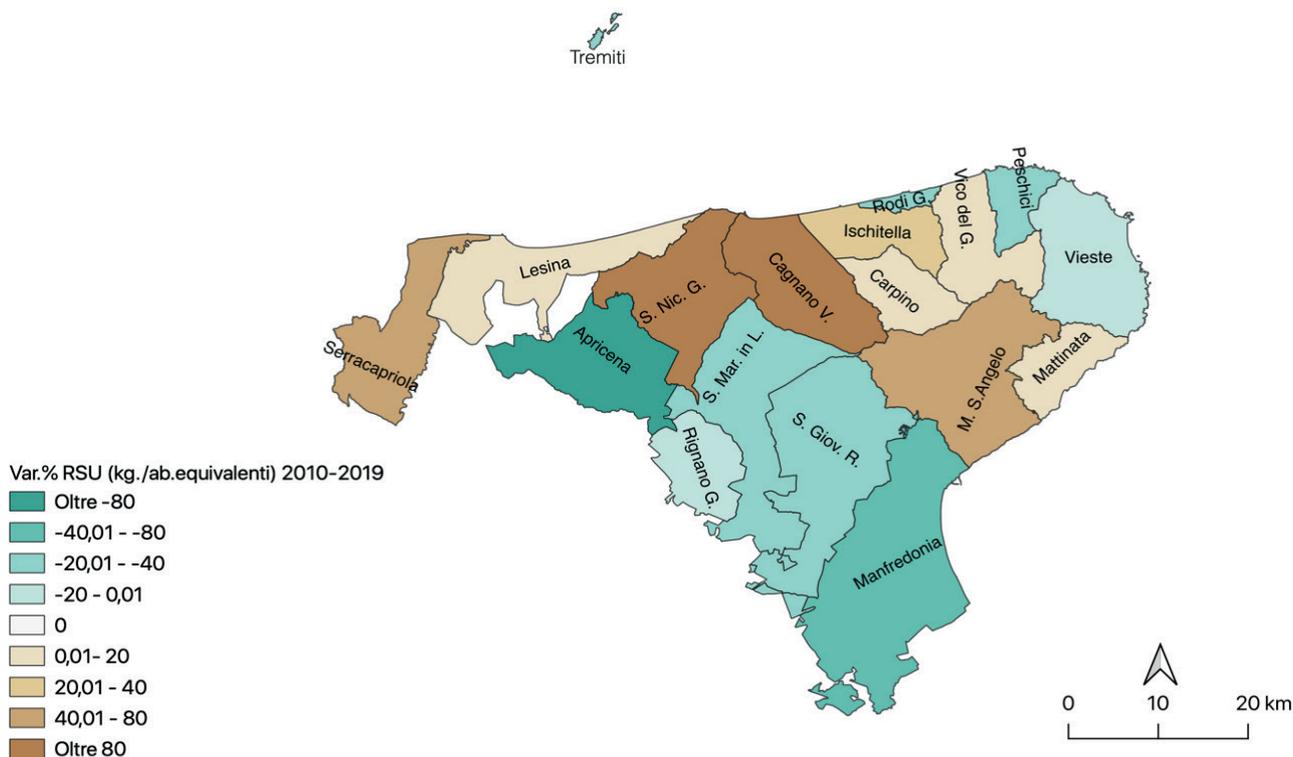
FIGURE 8a e 8b: Variazione percentuale della produzione di rifiuti solidi urbani imputabili al turismo nel periodo 2010-2019*, in Grecia Salentina (a) e nel Parco del Gargano (b)

a.



* I dati messi a disposizione dall'Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia sono disponibili solo a partire dal 2010.

b.



(FONTE: elaborazione personale su dati Istat, Pugliapromozione e Osservatorio Rifiuti Regione Puglia)

Le due destinazioni, quindi, al netto delle specificità delle singole località, mostrano due diverse propensioni rispetto alla mitigazione degli impatti derivanti dal turismo. Ciò sembrerebbe predittivo di due diversi gradi di predisposizione ad una transizione sostenibile della destinazione. Per ciò che riguarda la Grecia, i dati sul consumo elettrico e sull’impatto del turismo nella produzione dei rifiuti, sebbene in tendenza crescente, appaiono sotto la media regionale, pertanto l’implementazione di misure di contenimento potrebbe non essere percepita come una priorità da parte degli attori locali. Tuttavia, come è stato già evidenziato, l’area si configura come destinazione turistica in fase di sviluppo, ed è proprio in questa fase che la *governance* della destinazione è chiamata alla definizione di adeguati strumenti di pianificazione e intervento volti a prevenire il degra-

do dell’area. Tale predisposizione appare più spiccata nel Parco del Gargano, probabilmente proprio grazie al ruolo rilevante, nell’ambito della *governance* turistica, dell’Ente Parco, che sin dall’inizio delle sue attività ha dimostrato una certa lungimiranza nell’individuare, tra i propri obiettivi, il perseguimento di un giusto equilibrio tra le attività antropiche e la tutela dell’ambiente (De Vita, 1996; Cavuta, Di Matteo, 2016).

L’ultima, necessaria riflessione prende le mosse da quanto illustrato fino ad ora, e riguarda quella che potremmo definire come la natura stessa della vocazione turistica di un territorio. È evidente come questa non possa trovare la propria ragion d’essere solamente nella consistenza dei flussi turistici o nella propria dotazione patrimoniale-attrattiva: se così fosse, la quasi totalità dei comuni dell’area grika dovrebbe connotarsi attra-

verso una vocazione culturale, storica, artistica, paesaggistica, tipica di un tessuto insediativo caratterizzato dal borgo; allo stesso modo, nel Parco del Gargano comuni come Rignano Garganico e San Marco in Lamis, che pure presentano una dotazione significativa in termini di patrimonio naturalistico e paesaggistico, risultano tuttavia privi di una specifica vocazione turistica, pur essendo classificati come comuni turistici. Né lo studio evolutivo di determinati fattori, sebbene necessario, è sufficiente per determinare le prospettive di sviluppo di una destinazione. A tal fine, infatti, non si può prescindere dall'osservare come gli attori locali agiscono; quali sono, in altri termini, le progettualità messe in campo.

3.3. Analisi delle risposte: la progettualità territoriale per la sostenibilità ambientale del turismo

Lo studio delle progettualità territoriali offre elementi di fondamentale importanza per tracciare le traiettorie evolutive di un territorio ed intercettare le modalità attraverso cui una gamma sempre più composita di attori locali contribuisce a definire le prospettive di sviluppo dell'area (Dansero, 2005, Evangelista, 2019).

In entrambe le aree il turismo è tema prioritario nella pianificazione territoriale, e certamente le esperienze di programmazione negoziata rappresentano, ancora oggi, una grande spinta progettuale per i comuni o per gli aggregati sovracomunali, i quali possono contare su una cornice programmatica comune che può fungere da driver anche per i contesti territoriali con livelli di proattività più deboli (Morazzoni, Zavettieri, 2022). Come evidenziato in precedenza, l'esperienza del Parco del Gargano è certamente emblematica da questo punto di vista; allo stesso modo, lo studio evolutivo di strumenti come i Piani Integrati Settoriali, i Patti Territoriali, i GAL e, laddove insistente, la SNAI, evidenzia in entrambi i territori il progressivo svilupparsi di una strategia turistica basata soprattutto sulla valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse naturalistiche e culturali.

Accanto alle progettualità di matrice istituzionale, anche i progetti dal basso possono essere considerati un indicatore di proattività del territorio, perché predittivi della presenza di attori territoriali innovatori. Nelle

due carte che seguono (figure 9 e 10) sono riportati i risultati di una prima mappatura parziale dei progetti territoriali direttamente o indirettamente funzionali ad una transizione sostenibile della pianificazione turistica, mentre la tabella 2 ne sintetizza le principali caratteristiche relative all'ambito di riferimento (in termini di finanziamento o di promozione) e al tema di interesse specifico (agroalimentare, *awareness*, digitalizzazione, gestione, ecoturismo, ospitalità, valorizzazione).

TABELLA 2 – Tabella sintetica dei progetti mappati

		Grecia Salentina	Parco del Gargano
TOTALE PROGETTI MAPPATI		17	23
AMBITO	GAL	7	7
	ENTE PARCO	0	5
	PNRR	0	6
	SNAI	0	2
	PIN	5	1
	ALTRO	5	2
CATEGORIA	AGROALIMENTARE	4	3
	AWARENESS	1	5
	DIGITAL	1	2
	VALORIZZAZIONE	3	3
	GESTIONE	4	2
	ECOTURISMO	2	6
	OSPITALITA'	2	1

Fonte: elaborazione personale

Il livello di progettualità di matrice istituzionale è elevato per entrambe le aree; ciò è dovuto, probabilmente, anche ad una più agevole tracciabilità del dato. Nel caso del Gargano la progettualità istituzionale costituisce, in realtà, la quasi totalità delle iniziative mappate, promosse prevalentemente dai GAL e dal Parco; significativo anche il numero di progetti presentati e finanziati in ambito PNRR.

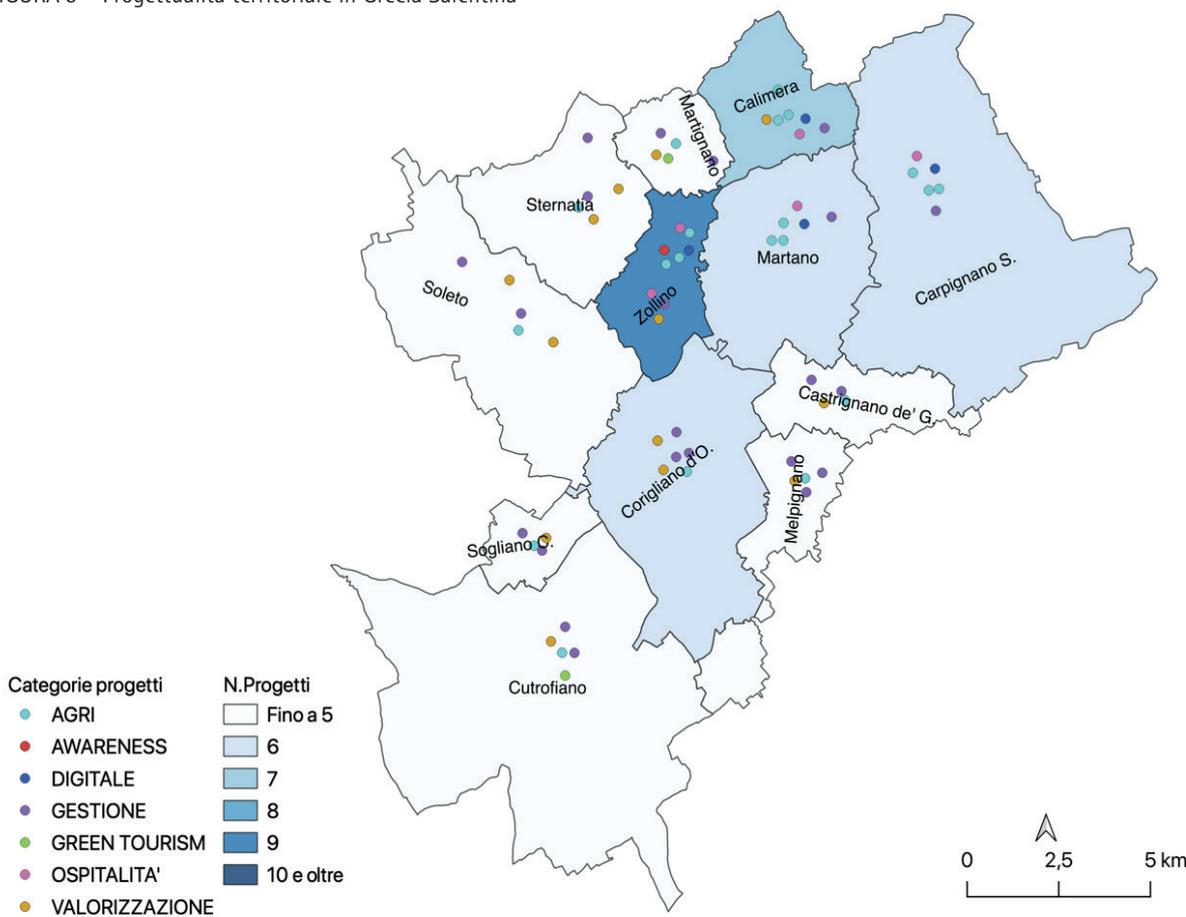
Diversamente, la Grecia Salentina mostra un maggiore equilibrio tra progetti di matrice istituzionale - oltre a quelli dei GAL, si ricorda la definizione del Piano

Strategico per il Turismo – e progetti di altra natura. Tra i secondi, si richiamano i progetti finanziati dal bando regionale PIN -Pugliesi innovativi, volto a finanziare idee imprenditoriali ad alto potenziale di sviluppo locale presentate da giovani residenti tra i 18 e i 35 anni, e le iniziative concepite in seno alla rete nazionale IT.A.CA', il festival del turismo responsabile. Queste osservazioni, unite alla distribuzione territoriale dei progetti, ci restituiscono due configurazioni territoriali molto diverse.

L'area del Parco del Gargano mostra un livello di progettualità territoriale medio più elevato rispetto all'area grika: considerata la succitata prevalenza di progettualità di matrice istituzionale, ciò è da imputarsi probabilmente alla coazione, sul medesimo territorio, di aggregati territoriali programmatici convergenti e pressoché sovrapponibili per scopi e composizione delle reti

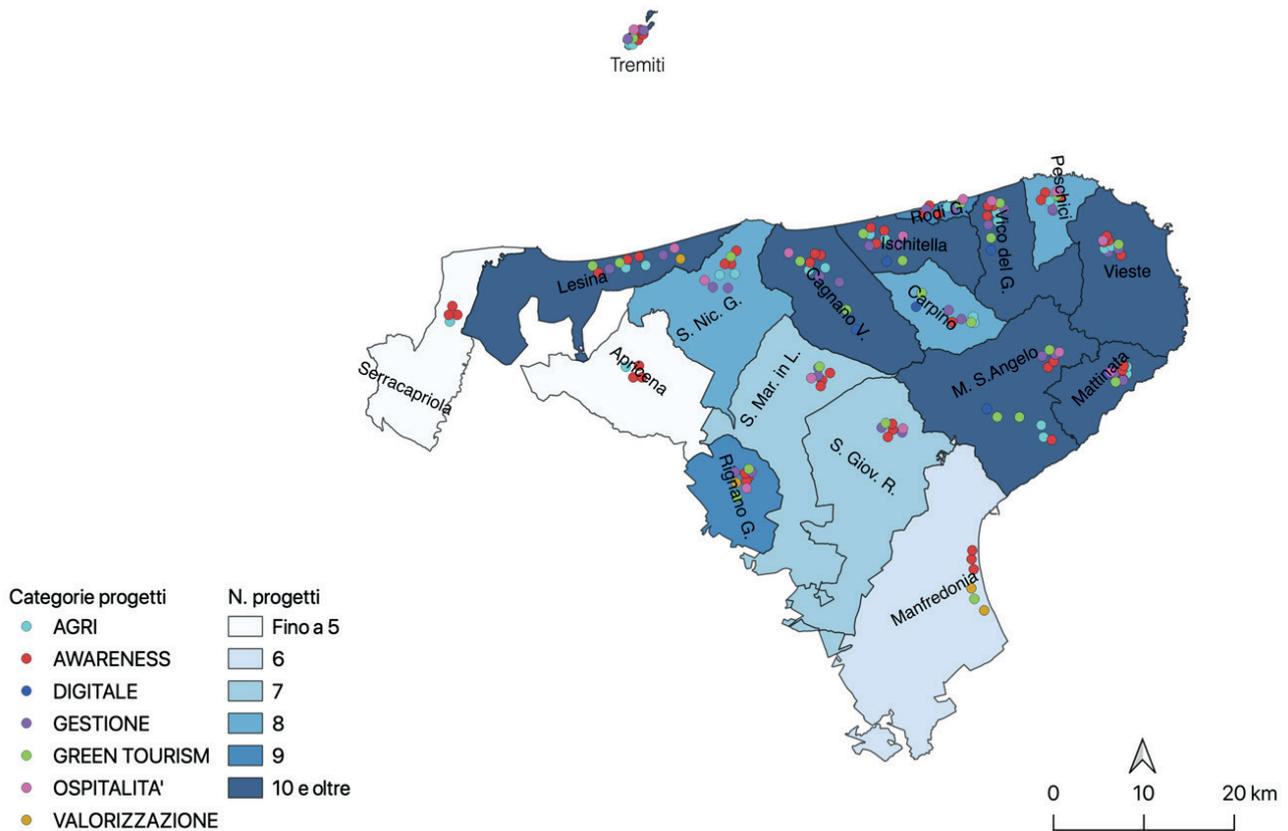
di attori coinvolti. In particolare si evidenziano due traiettorie di polarizzazione: da un lato, l'area costiera a maggiore tasso di turisticità, dall'altro, seppur in misura minore e in tempi più recenti, alcuni territori interni (Rignano Garganico). Di fatto tali aree, al di là delle *performance* turistiche molto differenti tra loro, presentano significativi fattori di vulnerabilità ambientale. Tale ipotesi è confermata anche commisurando il dato relativo alla distribuzione della progettualità con quello riferito alle tematiche d'interesse (*awareness* ed ecoturismo) che predice la convergenza degli attori territoriali verso un approccio conservativo su tutta la superficie territoriale; la localizzazione dei progetti e la stretta correlazione tra la dimensione ambientale e quella turistica, però, permette di interpretare tale approccio conservativo come riferito a tutto il sistema socio-ecologico

FIGURA 9 – Progettualità territoriale in Grecia Salentina



Fonte: elaborazione personale

FIGURA 10 – Progettualità territoriale nel Parco del Gargano



Fonte: elaborazione personale

e non alla mera componente naturalistica; esso non va interpretato, cioè, come l’innescarsi di progressivo processo di parchizzazione (Varotto, 2020) bensì, al contrario, come preservazione funzionale alla valorizzazione delle risorse locali.

La configurazione progettuale della Grecia Salentina, invece, mostra tassi più elevati nella fascia a maggiore propensione turistica, e progettualità orientate prevalentemente alla valorizzazione dell’agroalimentare e al miglioramento degli assetti di gestione delle risorse. Si ipotizza, quindi, non tanto un incremento della consapevolezza del proprio patrimonio territoriale da parte degli attori locali, quanto la progressiva traduzione di

questa consapevolezza in pratica territoriale. Un elemento che caratterizza la progettualità grika è il numero significativo di iniziative imprenditoriali intraprese da giovani residenti (progetti PIN). Un’evidenza, questa, da contestualizzarsi entro un territorio che, se da un lato si caratterizza per un tessuto socio-economico che sconta una condizione di semi-perifericità, scarsa specializzazione produttiva e tassi di disoccupazione significativi, dall’altro presenta fattori, legati perlopiù alla qualità generale della vita, che concorrono nel potenziamento dell’attrattività del territorio. Quello che è certo è che il dato sull’imprenditorialità giovanile - al netto del tasso di sopravvivenza delle iniziative stesse

e lungi dalla celebrazione del mito dell'autoimprenditorialità funzionale allo sviluppo locale - è esplicativo a. della presenza, sul territorio, di una componente della comunità locale altamente proattiva e b. della percezione condivisa, da parte di questi soggetti, del patrimonio territoriale in quanto risorsa.

4. Conclusioni

Lo studio presentato in queste pagine è certamente esemplificativo del potenziale descrittivo/rappresentativo della carta, attraverso l'esplicitazione spaziale di fenomeni non sempre quantificabili o immediatamente visibili, ma la cui conoscenza può contribuire a definire possibili scenari e traiettorie di sviluppo condiviso.

In questo senso, si rimarca l'utilità dello strumento cartografico a supportare la *governance* territoriale proprio attraverso la produzione di nuova conoscenza localizzata. Nel caso di specie, la rappresentazione spaziale del dato risponde ad una duplice funzione. Innanzitutto, permette di individuare l'emergere di specifiche criticità ambientali, di monitorarne l'andamento e di intercettare le azioni intraprese dagli attori locali, allo scopo di valutarne l'efficacia; in questo senso, si evidenzia la relazione causa-effetto tra i fattori di pressione, di stato e di impatto, e le relative risposte, secondo la logica del modello DPSIR. Ciò permette di cogliere con maggiore chiarezza e, quindi, di interpretare, la complessità del sistema socio-ecologico, a partire da un livello di conoscenza integrata funzionale, laddove accessibile ad un ampio numero di attori locali, al rafforzamento dei livelli di resilienza territoriale (Cochrane, 2010). La seconda funzione è relativa proprio alla dimensione delle risposte, con particolare riferimento alla rappresentazione della progettualità territoriale; la mappatura delle iniziative intraprese dagli attori locali, infatti, può essere interpretata su un duplice livello: il primo è quello, descrittivo, di una geografia (comunque in fieri) della progettualità territoriale. Questa è da interpretarsi come un insieme di *good (non best) and situated practices* derivanti, in larga parte, da una conoscenza *place-based* e, per tale motivo, potenzialmente in grado di rispondere in maniera più efficace alle criticità a partire dal coinvolgimento di attori territoriali. Il secondo livello

riguarda proprio la dimensione di rete che sottende tali progettualità. In altri termini, la mappatura delle iniziative progettuali permette anche di individuare in maniera sistematica e puntuale gli attori che di tali iniziative si fanno promotori, e che sono quindi portatori di una specifica idea di territorio.

Quello che si evince, in secondo luogo, è il ruolo della cartografia quale supporto all'interpretazione dei fenomeni territoriali (quella che potremmo definire come funzione para-interpretativa), funzionale all'implementazione di un'efficace *governance* turistica del territorio, intesa come "coordination, collaboration and/or cooperation between the different players involved in the tourism development process, in a way that ensures the multiplier effect of tourism on the local economy" (Pulido-Fernandéz and Pulido-Fernandéz, 2018, p. 695). Il che comporta la lettura della dimensione locale come contesto di sperimentazione e di creazione di conoscenza, l'innescarsi di dinamiche di cooperazione competitiva tra territori basate sul *benchmarking* e sullo scambio di buone pratiche; la partecipazione di attori pubblici e privati, a livelli diversi, tanto nei processi di *decision-making* quanto nelle fasi di controllo dello stesso, soprattutto nei contesti ad elevata fragilità sociale e ambientale (Hall, 2011; Dengi, Petrick, 2021).

Concludendo, grazie al suo potenziale descrittivo e para-interpretativo, la cartografia rappresenta effettivamente uno strumento di rilievo per il rafforzamento degli assetti di *governance* turistica della destinazione secondo un'ottica integrata: un'esigenza, questa, sempre più pressante per le destinazioni, anche alla luce delle indicazioni dell'Agenda 2030. Come evidenzia Scanu, infatti, "La carta, cioè, può rispondere alle tante domande che vengono dalla società e riguardano non solo le tematiche territoriali ma anche quelle sociali e le esigenze di condivisioni dei valori" (2020, p. 12). Tuttavia, data la natura dinamica e *place-based* dei fattori che maggiormente intervengono a definire la dimensione programmatica del territorio, altrettanto rilevante sarà, da un lato, il potenziamento della dotazione informativa territoriale (in termini di *big data* tradizionali, ma anche con riferimento ad un numero crescente di statistiche sperimentali in grado di rendere rappresentabili e monitorabili specifici fenomeni finora non adeguatamente valutati nei loro impatti territoriali); dall'altro,

la capacità delle stesse reti di *governance* di tradurre il risultato del *mapping* entro una visione programmatica concreta: è questo, infatti, che segna il passaggio dalla dimensione spaziale della descrizione/rappresentazione alla dimensione territoriale di un progetto condiviso di cura dello spazio vissuto.

Bibliografia

- Adobati F. (2019), "Dal territorio alle rappresentazioni di scenario (e ritorno): pratiche di *governance* multilivello", in Casti E. (a cura di), *La Geografia a Bergamo. Nuove sfide per l'analisi territoriale e il mapping*, Bergamo University Press
- Albolino, O. (2019). "Lo sviluppo locale partecipato per la valorizzazione delle aree rurali nella Montagna materana", *Placetelling. Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni*, (2), pp. 125-138.
- Banini T. (2020), *Geografie culturali*, Milano, Franco Angeli
- Biasini et al. (1992), *La cartografia e i sistemi informativi per il governo del territorio*, Milano, Franco Angeli
- Butler, R. 1980 "The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources", in *The Canadian Geographer/Le Géographe Canadien*, 24(1), pp. 5-12.
- Calandra L.M. (2010) "Natura, territorio e ambiente nel discorso paesistico: il ruolo della cartografia negli strumenti di pianificazione", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 275-284
- Casti E. (2019), "Corografia vs topografia" in Casti E. (a cura di) *La Geografia a Bergamo. Nuove sfide per l'analisi territoriale e il mapping*, Bergamo, Bergamo University Press
- Cavuta, G., & Di Matteo, D. (2016). "Landscapes protection and eco-development: The case study of Gargano National Park, Italy". *GeoJournal of Tourism and Geosites*, 17(1), pp. 95-111.
- Cerutti, S., & De Falco, S. (2020). "The low tide" of tourist flows in the COVID-19 era. Insights into the economic and social shades of the ongoing phenomenon". *J-READING Journal of research and didactics in Geography*, 2., <http://www.j-reading.org/index.php/geography/article/view/271>
- Cochrane, J. (2010), "The sphere of tourism resilience", *Tourism Recreation Research*, 35(2), pp. 173-185.
- Dangi, T. B., & Petrick, J. F. (2021). "Enhancing the role of tourism governance to improve collaborative participation, responsiveness, representation and inclusion for sustainable community-based tourism: A case study" *International Journal of Tourism Cities*, 7(4), pp. 1029-1048.
- Dansero E. (2005), "Analisi delle progettualità locali per una geografia dell'agire collettivo territoriale. Un'indagine nel Pinerolese in Provincia di Torino", in Bertocin M., Pase A. (a cura di), *Logiche territoriali e progettualità locale*, Milano, Franco Angeli, pp. 69-85.
- De Vita G. (1996), "Il Gargano come polo naturale e culturale", *Lares*, 62(3), pp. 457-468
- Dini F., Romei, P., Randelli F., (2020), *Geografia economica. Mercati, imprese, ambiente e le sfide del mondo contemporaneo*, Mondadori Università
- Epifani, F. (2022). "Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia". In Spagnoli L. (a cura di) *Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili* (pp. 442-451). Milano, FrancoAngeli.
- Epifani F., Pollice, F., (2020), "Territorialità. Una lettura transcalare dell'emergenza", in Longo M., Preite G., Bevilacqua E., Lorubbio V. (a cura di), *Politica dell'emergenza*, Trento, Tangram Edizioni, pp.135-153
- Evangelista, V. (2019). "Progettualità e partecipazione nella Strategia Nazionale per le Aree Interne: Il Basso Sangro-Trigno.", *Geotema*, 56, pp. 63-70.
- GAL Daunia Rurale 2020, Piano di Azione Locale, disponibile su: <https://www.galdauniarurale2020.it/pal-2014-2020/>
- GAL Daunofantino, Piano di Azione Locale, disponibile su <https://galdaunofantino.com/pal-2014-2020/>
- GAL Gargano, Piano di Azione Locale, disponibile su: <http://www.galgargano.com/piano-azione-locale/>

- GAL Isola Salento Piano di Azione Locale, disponibile su: <https://www.isolasalento.org>
- GAL Porta a Levante, Piano di Azione Locale, disponibile su: <https://www.galportaalevante.it/it/piano-di-azione-locale-e-territorio>
- Gemmiti R. (2006), Sviluppo sostenibile e sistemi turistici locali. Spunti di riflessione dall'Europa. Rapporto di Ricerca PRIN "Costituzionalismo Europeo", disponibile su: https://web.uniroma1.it/memotef/sites/default/files/rapp_atripaldi.pdf
- Giannelli, A. (2014). "Aree protette e turismo sostenibile: il Gargano e le Isole Tremiti". *Geotema*, 49, pp. 116-120
- Grindsted, T. S. (2018). "Geoscience and sustainability. In between keywords and buzzwords". *Geoforum*, 91, pp. 57-60.
- Hall S. (2011), "A typology of governance and its implications for tourism policy analysis", *Journal of Sustainable tourism*, 19, 437-457
- Kharazmi, O. A. (2022). "Challenges of Smart Environment in Mashhad City Using DPSIR Model". *Geography and Urban Space Development*, 9(2), pp. 17-36.
- ISTAT (2022) "Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182"
- Ivona, A., Rinella, A., Rinella, F., Epifani, F., Nocco, S. (2021). "Resilient Rural Areas and Tourism Development Paths: A Comparison of Case Studies". *Sustainability*, 13(6), 3022. <https://doi.org/10.3390/su13063022>
- Loda M. (2008), *Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*, Carocci editore
- Maggioli, M. (2015). "Dentro lo Spatial Turn: luogo e località, spazio e territorio". *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, (2), pp. 51-66
- Maglio M.(2022), "Interpretare la qualità della vita come fattore di attrattività", in Valdemarin S., Lucia M.G. (a cura di), *Geografia dell'attrattività territoriale*, Milano-Torino, Pearson Italia, pp. 63-80
- Morazzoni, M., Zavettieri, G. (2022). "PNRR e aree interne. una riflessione sulle strategie di inclusione e coesione nella subregione grecanica". *Documenti geografici*, (1), pp. 127-142.
- Nicoletti L. (2018), *Mezzogiorno urbano e "questione calabrese"*, Galatina, Congedo Editore
- Osservatorio Rifiuti Regione Puglia, <https://pugliacon.regione.puglia.it/orp/public/dashboard>
- Petrosillo, I., Aretano, R., & Zurlini, G. (2015). "Socioecological systems". *Encycl. Ecol*, 4, pp. 419-425.
- Pulido-Fernandez, J. I., & Pulido-Fernandez, M. D. L. C. (2018). "Proposal for an indicators system of tourism governance at tourism destination level". *Social Indicators Research*, 137(2), pp. 695-743.
- Pullanikkatil, D., Palamuleni, L., & Ruhiga, T. (2016). "Assessment of land use change in Likangala River catchment, Malawi: A remote sensing and DPSIR approach". *Applied Geography*, 71, pp. 9-23.
- Piano Paesaggistico e Territoriale della Regione Puglia http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Paesaggistico%20Territoriale
- Rambaldi, G., Kyem, P. A. K., McCall, M., & Weiner, D. (2006). "Participatory spatial information management and communication in developing countries". *The electronic journal of information systems in developing countries*, 25(1), pp. 1-9.
- Renoldi, S. (2020). Sviluppo locale nelle aree interne. Programmazione Territoriale e settore turistico in Sardegna. *Eyesreg*, 10(3), <http://www.eyesreg.it/2020/sviluppo-locale-nelle-aree-interne-programmazione-territoriale-e-settore-turistico-in-sardegna/>
- Romano I.M. (2016). *Pressione turistica sul centro storico di Firenze – sito UNESCO. Un modello per la valutazione dell'impatto percettivo*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze
- Scanu G. (2020). Relazione di apertura. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 169, pp. 8-14
- Strategia Area Interna Gargano, disponibile su https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/Gargano_Strategia_agosto_2020.pdf
- Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi
- Zanin C., Lambert N. (2018), "Cartographie e construction territoriale europeenne", in: Farinós Dasí J. (a cura di), *Territorio y Estados. Elementos para la coordinación de las políticas de Ordenación del Territorio en el siglo XXI*, Tirant Humanidades, Valencia, pp. 287-318